

Meno privacy può dare più sicurezza?

Paolo Zucca

■ Un maggior controllo pubblico sui movimenti di denaro appare invasivo a gran parte degli italiani. Si teme il "grande fratello" capace di leggere la vita privata di ciascuno di noi. Non importa se poi molta della nostra privacy viene letteralmente regalata ai social network capaci di immagazzinare ogni nostra ricerca. Così come i cellulari inviano il posizionamento di chi li porta in tasca. Non piace però l'idea che il Fisco possa indagare sulle incongruenze fra stili di vita e reddito corrente o possessi patrimoniali.

L'avvio della super anagrafe delle Entrate, che accoglierà altre 500 milioni di operazioni bancarie e intermediari finanziarie del 2015 (saldi del c/c compresi), appare come una forzatura di uno Stato che gli italiani amano poco. Si lamentano anche quelli che avrebbero più da guadagnare da una convinta lotta all'evasione fiscale.

Una maggior tracciabilità (termine che già non piace) dei flussi finanziari, quindi una riduzione del contante in circolazione, favorisce chi è impegnato nel contrasto all'illegalità e può dare qualche risultato anche nella lotta al terrorismo. A chi sta per farsi saltare in aria poco importa di essere stato inquadrato da una telecamera o tracciato in un autoleggio. Le indagini possono comunque beneficiare di certi dati sugli spostamenti.

Meno privacy in cambio di più sicurezza e minor evasione fiscale?

Saranno le tecnologie a cambiare le modalità d'uso del denaro, anche per i pagamenti medio-piccoli. L'abbondante contante in circolazione, che stimola rapine e assalti ai portavalori, dovrebbe ridursi.

Facebook sta entrando in competizione con Apple, Google, Samsung e gli altri grandi gruppi non bancari proponendosi come transitò di pagamento. Tecnologie a supporto e inte-

grazione dell'utilizzo di carte o, in altri casi, pagamenti diretti dai dispositivi mobili. Transazioni sempre più facili, tracciabili, collegate a offerte di beni e servizi individuati in rete dove "vivono" milioni di italiani. L'entrata in scena di soggetti conosciutissimi al grande pubblico sta già modificando il sistema dei pagamenti internazionali e finirà per ridurre un'area di business delle banche italiane. Che, chi più e chi meno, stanno reagendo.

Non sarà facile coinvolgere generazioni di clienti che hanno minore dimestichezza con le tecnologie, temono di sbagliare e si fidano poco. Forse, anche in questo caso, occorre favorire il passaggio tecnologico con una prima informazione di base.

Martedì prossimo, 5 aprile, nell'ambito del *no-cash day*, il [Museo del Risparmio](#) di Torino ha preparato per gli studenti delle scuole superiori di secondo grado «No Cash World», un gioco di ruolo per far riflettere gli studenti sull'importanza della diffusione degli strumenti di pagamento elettronici. È uno dei tanti positivi passaggi di alfabetizzazione finanziaria che vede più soggetti impegnati. In Parlamento spunta intanto la proposta di una Agenzia per l'alfabetizzazione finanziaria.

Il Sole 24 Ore proporrà martedì 5 aprile il settimo fascicolo "I tuoi soldi" dedicato a previdenza e assicurazioni) e il giorno dopo si aprirà il Salone del Risparmio 2016 alla Fiera MilanoCity (via Gattamelata 5 dal 6 all'8 aprile). Dove Il Sole 24 Ore, Plus24 e Radio24 saranno ben presenti (si veda da pagina 17). —

paolo.zucca@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

